

N° 1029 – Quando la partecipazione diventa un problema di ordine pubblico.

Di Giulio Cavalli su *Left.it* - 23/2/2026

Per diventare veramente adulti ai nostri scolari è richiesta l'accettazione supina di futuri licenziamenti.

Lo scorso 8 novembre alcuni studenti hanno deciso di solidarizzare con gli operai della ditta L'Alba di Montemurlo che in piazza Duomo a Firenze avevano organizzato una manifestazione per chiedere al brand Patrizia Pepe di partecipare al tavolo di crisi convocato dalla Provincia di Prato. Dovrebbe essere una bella notizia: in un'epoca in cui tutti spingono sull'alternanza scuola-lavoro degli scolari decidono di affiancare dei lavoratori anche nella rivendicazione dei loro diritti. Coscienza di classe, si sarebbe detto una volta. Poiché oggi quella definizione sarebbe bollata di terrorismo possiamo chiamarla compartecipazione alla vita pubblica dei lavoratori. Così sono tutti tranquilli.

Una studentessa diciassettenne del liceo Machiavelli-Capponi di Firenze, raccontano il Collettivo K1 e i coordinatori del sindacato Sudd Cobas, per questo è stata segnalata ai servizi sociali cittadini dopo avere ricevuto un'ispezione a casa. E che hanno fatto i servizi sociali? Le hanno consigliato di non partecipare più a manifestazioni di protesta "per evitare conseguenze più gravi".

Dice Sudd Cobas che a loro sembra "un segnale molto pericoloso" e in effetti è difficile non essere d'accordo. Siamo passati dagli studenti manganellati che avevano innervosito perfino il presidente Mattarella agli studenti ammansiti senza nemmeno bisogno di un decreto. Per diventare veramente adulti ai nostri scolari è richiesta l'accettazione supina di futuri licenziamenti.

Ultimo piccolo particolare: la studentessa ha genitori nordafricani. Ma noi siamo sicuri che i servizi sociali avrebbero usato lo stesso intimidatorio paternalismo anche con i figli della borghesia fiorentina.

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale:** VENITE a RITIRARE i 730!
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
mail: pinero1307@cafsdb.it
- **Vertenze:** martedì dalle 17.00 alle 19.00 su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: locandina2019@gmail.com

>>> SKF Super Precisi Airasca: inaugurato a settembre scorso sbandierando i 50 milioni investiti, dopo appena 5 mesi lo stabilimento "centro di eccellenza globale con tecnologia all'avanguardia" presenta diverse criticità cui l'azienda non sembra trovare soluzione: assenza di acqua potabile (quella del pozzo talvolta esce marrone e maleodorante dai rubinetti), folate di aria fredda dovute al condizionamento, ritardi e inaffidabilità dei pullman, orari e trattamenti diversi per i lavoratori, interinali da stabilizzare. Tale situazione ha portato ad un partecipato sciopero interno il 10 febbraio. Questo sì un vero prodotto d'eccellenza: l'aver sollevato una lotta alla SKF di Airasca, sito per tradizione sindacalmente piatto.

>>> Pinerolese contro il riarmo: riunione 25 Febbraio in via Leguio, anticipata alle ore 18.00 per favorire la partecipazione degli studenti: argomento molto dibattuto infatti è la militarizzazione nelle scuole. Siete tutte/i invitate/i.

Sul retro la bufala del decreto flussi →→→



Il decreto flussi funziona sempre peggio

Da *ilpost.it* 21/2/2026

Avete presente che il governo si vanta spesso di fare entrare ogni anno decine di migliaia di lavoratori stranieri? Non è così.

Nel 2025 i lavoratori stranieri entrati in Italia sono stati molti meno di quanti ne erano stati programmati con il cosiddetto decreto flussi, cioè la norma decisa dal governo che ogni anno determina quanti stranieri extracomunitari possono entrare regolarmente in Italia, calcolati sulla base delle esigenze del mercato. Per l'anno scorso erano stati programmati 181.450 ingressi regolari: alla fine però sono stati rilasciati permessi di soggiorno regolari per sole 14.349 persone, il 7,9 per cento del totale.

Anche i dati di quest'anno insomma confermano un sostanziale fallimento del decreto, noto per le sue storture che alimentano l'irregolarità e lo sfruttamento lavorativo delle persone in arrivo dai paesi esterni all'Unione Europea.

I dati sono stati raccolti nell'ultimo rapporto della campagna "Ero Straniero". Già nel 2024 erano stati rilasciati appena 24.858 permessi di soggiorno per lavoro, a fronte di un ingresso programmato di 146.850 persone. Significa che era entrato in Italia con un contratto di lavoro solo il 16,9 per cento delle persone che avrebbero potuto farlo. Nel 2025 il tasso di successo è stato ancora più basso: è entrato in Italia più o meno un lavoratore per ogni 12 programmati dal governo.

Secondo il rapporto, l'alto tasso di insuccesso dipende da noti limiti nelle procedure per richiedere gli ingressi e le assunzioni dei lavoratori. Oggi la procedura prevede che i datori di lavoro possano presentare la richiesta per assumere una persona solo nel corso di determinati giorni, chiamati click day. Dopo la richiesta, la prefettura deve rilasciare ai datori di lavoro un nulla osta, e ai lavoratori un visto con cui possano entrare in Italia, firmare il contratto di lavoro e chiedere il permesso di soggiorno.

Lungo questa procedura ci sono diversi colli di bottiglia. Per prima cosa, il procedimento burocratico per presentare la richiesta è particolarmente lungo e pesante per i datori di lavoro, per cui molti di loro ci rinunciano. Successivamente, tra la richiesta e il nulla osta possono passare anche diversi mesi, e il tasso di rigetto o di archiviazione delle richieste che in un primo momento erano state accettate è piuttosto alto: sono state 127.783 nel 2024 e 33.777 nel 2025. I motivi sono difficili da ricostruire: in alcuni casi è il datore di lavoro a non confermare la sua volontà di assumere. Le quote non utilizzate dopo il rigetto o l'archiviazione della domanda vengono redistribuite solo in minima parte.

Infine ci sono le difficoltà nel rilascio dei visti dopo il nulla osta. Nel 2024 è stato rilasciato solo il 48,5 per cento di visti rispetto ai nulla osta, nel 2025 il 66,25 per cento. Secondo il rapporto, ha inciso anche il fatto che il governo abbia intensificato i controlli verso quattro paesi dai quali ritiene che sia maggiore il rischio di ricevere truffe o illeciti: Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka e Marocco. La maggior parte delle richieste di visto per i lavoratori provenienti da questi stati risulta infatti in sospeso.

Se anche un lavoratore ottiene il visto, spesso capita che arrivi in Italia e scopra che la sua azienda non esiste davvero, o non è più disposta a metterlo sotto contratto: è un sistema di truffe ben congegnato e attivo da anni. A beneficiarne sono soprattutto gli intermediari che seguono i lavoratori migranti nelle procedure e gli imprenditori attivi in Italia, che sfruttano il fatto che le persone migranti nel frattempo siano diventate irregolari per offrire loro contratti in nero a pochi euro.